

# Il lavoro per le persone con disabilità

di Franca Biondelli\*

Il lavoro per le persone disabili non è solo un diritto ma anche uno strumento particolarmente efficace per contrastare l'esclusione sociale. L'ambiente di lavoro diventa, quindi, un importante luogo di integrazione. Si è dimostrato come le persone con disabilità psichica siano in grado di dare un significativo contributo nei diversi contesti lavorativi, soprattutto quando accompagnate con appropriate azioni di supporto.

La nuova Strategia Europea sulla Disabilità punta a migliorare l'inclusione sociale, il benessere e il pieno esercizio dei diritti delle persone con disabilità rafforzando la loro partecipazione alla società per un pieno esercizio dei loro diritti. La strategia si basa sull'attuazione effettiva della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Inoltre, l'azione della Commissione rientra nell'ambito della strategia Europa 2020 e si fonda sulle disposizioni della Carta europea dei diritti fondamentali e del trattato di Lisbona. Al fine di favorire l'inclusione delle persone con disabilità, la Commissione ha individuato otto aree di azioni congiunte tra l'UE e gli Stati membri. In particolare, tra queste, l'azione "Occupazione" prevede un aumento del numero dei lavoratori disabili nel mercato del lavoro, attraverso l'elaborazione di politiche attive dell'occupazione e il miglioramento dell'accessibilità ai luoghi di lavoro.

Anche nel rapporto *Mental Health and Development: Targeting People with Mental Health Conditions as a Vulnerable Group*, realizzato dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità (WHO - World Health Organization, 2010), si sottolinea come il lavoro sia uno degli aspetti che maggiormente condiziona la vita delle persone con disabilità mentale. Infatti, tra tutte le forme di disabilità, i disturbi psichici sono associati con i più alti tassi di disoccupazione: normalmente tra il 70% e il 90%. Le statistiche, riportate nel rapporto della WHO mostrano come la maggioranza delle persone con problemi di salute mentale desidera di essere impiegata, ma lo stigma, la discriminazione e la mancanza di esperienza professionale impediscono loro di farlo.

\* Senatrice, Sottosegretario di Stato del Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali.

È dimostrato che la mancanza di autonomia economica e sociale contribuisce a peggiorare il disturbo psichico. Oltre alle conseguenze in termini di povertà e disagio sociale, le difficoltà occupazionali possono influire negativamente sulle condizioni di salute delle persone con disturbi psichici, creando un circolo vizioso di alienazione e discriminazione (G. Harnois, P. Gabriel, 2000). Sotto questo profilo, il lavoro rappresenta un importante fattore di riconoscimento sociale poiché contribuisce alla crescita dell'autostima e consente di sviluppare un processo di autonomia e di rappresentazione identitaria più solida.

A livello nazionale la Costituzione, all'art. 4 comma 1, sancisce che "la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". Essa riconosce, in altri termini, il diritto al lavoro come l'obiettivo da raggiungere attraverso l'impegno diretto dei pubblici poteri volto a creare le condizioni idonee al suo conseguimento.

La legge 68 del 1999 *Norme per il diritto al lavoro dei disabili* ha stabilito nuove regole impostate sul principio di un collocamento mirato della persona con disabilità, considerando e rispettando le potenzialità del lavoratore senza nel contempo penalizzare le aspettative dell'azienda che assume.

Per collocamento mirato si fa riferimento a quel complesso di strumenti tecnici e di supporto che permettono una preventiva valutazione dell'effettiva capacità del lavoratore e l'attivazione di tutte le attività (analisi del posto di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e risoluzione dei problemi connessi agli ambienti e ai rapporti interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione) necessarie ad individuare una posizione lavorativa adatta a tali capacità (art. 2 L. 68/99). L'intento è di regolamentare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, riconoscendo l'importanza del lavoro per gli stessi, in quanto il lavoro è elemento fondamentale per l'integrazione sociale e per la qualità di vita.

L'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, con la Legge 3 marzo 2009 n. 18, ha fornito il Paese di un importante strumento di continua verifica, attenzione e confronto sui diritti delle persone con disabilità, attraverso l'elaborazione di politiche nazionali con la finalità di far evolvere e migliorare l'informazione sulla disabilità e, nel contempo, fornire un contributo al miglioramento del livello di efficacia e di adeguatezza delle politiche stesse. Il cambio di prospettiva culturale, giuridica e scientifica, introdotto dalla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite, a livello nazionale, europeo e mondiale, prospetta un approccio alla disabilità fortemente basato sui diritti umani e, di conseguenza, impone all'Osservatorio la necessità di introdurre elementi di innovazione nel modo di leggere e intervenire sulle diverse tematiche che riguardano la disabilità e le persone con disabilità.

Il lavoro dignitoso è diritto di ogni persona, in quanto incide direttamente sulla qualità del progetto di vita di ciascuno: autorealizzazione, sicurezza del reddito, socializzazione nel luogo lavorativo e godimento dei diritti di libertà che rappresentano la colonna portante del patto sociale che fonda la società contemporanea. Nello specifico l'inserimento di persone svantaggiate è un bene poiché aumenta la coesione sociale, dunque di contro diminuisce radicalmente il pregiudizio verso queste persone e migliora la qualità della vita.

È necessario proseguire, quindi, sulla strada intrapresa promuovendo studi e ricerche a supporto di politiche innovative e di *governance*, per costruire un sistema nazionale che sappia rispondere adeguatamente alle esigenze di “tutti nessuno escluso”.

L'ISFOL ha dimostrato attraverso le attività condotte dal programma per l'inserimento socio-lavorativo di persone con disturbo psichico (Progetto strategico Pro.P) come lo sviluppo di Azioni di Sistema renda possibile, attraverso la costituzioni di reti tra gli operatori del settore, effettivi cambiamenti per un migliore inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico che rischiano di essere esclusi dal mercato del lavoro.